

Arcivescovo ungherese attacca massoneria, ideologia LGBT e Islam in ascesa in Europa

R21 renovatio21.com/arcivescovo-ungherese-attacca-massoneria-ideologia-lgbt-e-islam-in-ascenza-in-europa/

admin

19 febbraio 2023

L'arcivescovo emerito di Veszprém Gyula Márfi si è recentemente espresso contro l'ascesa dell'ideologia LGBT, dell'Islam e del sentimento anticristiano in Europa e dell'influenza della massoneria sui leader dell'Unione Europea.

In un'intervista del mese scorso al quotidiano conservatore ungherese *Magyar Jelen*, il prelado ha avvertito di un attacco su più fronti contro il cristianesimo europeo da parte delle forze di sinistra all'interno dell'UE.

«Uno dei segni più eclatanti dell'anticristianesimo dell'Unione Europea», ha detto il monsignore magiaro, «è che la sua costituzione non commemorava le radici cristiane dell'Europa» dichiara il religioso.

«Scrivono di tradizioni e illuminismo greco-romano, ma non di cristianesimo», ha detto l'arcivescovo Márfi, riferendosi alla Costituzione dell'UE. «Eppure la cultura e l'arte antiche sono sopravvissute proprio grazie ai cristiani: gli scritti di Virgilio, Tacito, Omero e altri sono stati copiati dai monaci nelle profondità delle loro celle».

L'arcivescovo anche citato il feroce anticlericalismo diretto contro Benedetto XVI, che, dice, insisteva sull'importanza del cristianesimo per la civiltà europea.

Monsignor Márfi ha inoltre lamentato la cancellazione del Natale nella pubblica piazza, rilevando la crescente tendenza a sostituire la parola «Natale» con «vacanze», ricordando come la città di Bruxelles, capitale dell'UE, abbia rifiutato di montare un albero di Natale nel 2012 per paura di offendere la sua popolazione musulmana.

Più di recente, nel 2021 la Commissione europea ha dovuto affrontare aspre critiche sulle linee guida per le comunicazioni interne che suggerivano di eliminare il termine «periodo natalizio». La Commissione ha infine ritirato gli orientamenti.

Molto intenso il passaggio dell'intervista con le dichiarazioni dell'arcivescovo sulla Framassoneria, definito come un nemico di lunga data della Chiesa cattolica e come come uno dei principali gruppi che lavorano per secolarizzare l'Europa.

«Lo scopo dei massoni è quello di "liberare" l'Europa dal cristianesimo», ha dichiarato il discendente degli Apostoli. «Per raggiungere questo obiettivo, sono disposti a utilizzare tutti i mezzi, approfittando della loro forza di lobbying per infiltrarsi nei leader dell'Unione».

Come ricorda *Lifesitenews*, lo stesso ex presidente francese Valéry Giscard d'Estaing, che aveva presieduto la stesura della Costituzione europea, era considerato vicino alla massoneria.

L'arcivescovo emerito ha quindi indicato nella migrazione di massa dei musulmani uno dei mezzi principali per indebolire la cultura cristiana dell'Europa.

«Secondo me, anche i musulmani sono chiamati a far uscire Cristo e il cristianesimo dall'Europa», ha detto a *Magyar Jelen*. «Oggi massoni e musulmani si uniscono per far sparire il cristianesimo dall'Europa(...) Era praticamente lo stesso dell'era del Salvatore, quando gli scribi e i farisei lavorarono con il loro mortale nemico, Ponzio Pilato, per togliere di mezzo Gesù».

«In una società multiculturale e mista», ha continuato, «l'individuo perde la sua identità, il senso dell'identità, la cultura, la fede, la lingua, praticamente tutto», rendendo le persone più facili da manipolare per le potenti multinazionali «che vogliono trasformare l'intera Terra in una grande fattoria collettiva, dove non ci sono identità etniche, nazionali e religiose, solo lavoratori obbedienti e consumatori fabbricati secondo gli standard.

Ma i liberali europei «alla fine si rovineranno» abbracciando la migrazione musulmana su larga scala, ha detto, poiché «l'Islam non accetterà mai i loro principi liberali».

L'arcivescovo Márfi è stato a lungo un critico esplicito delle politiche di immigrazione di sinistra, mettendolo in contrasto con papa Francesco, che ha fatto dell'adesione alla migrazione senza restrizioni un tema centrale del suo pontificato.

«Il Santo Padre ha chiesto ad ogni parrocchia di accogliere una famiglia siriana rifugiata. Ebbene, molte parrocchie non possono sostenersi senza un aiuto esterno», notava il presule ungherese nel 2015.

«I leader delle masse musulmane possono vedere chiaramente che la situazione è matura per occupare il continente apostata», aveva avvertito.

Alcuni autori sono stati arrestati, spesso a causa di errori piccoli ma legalmente devastanti. Ad esempio, alcuni hanno lasciato impronte sulla scena, altri sono stati catturati da autovelox mentre cercavano di allontanarsi di corsa dalla scena, e talvolta vengono fermati con i loro smartphone, che forniscono dati di movimento. Tuttavia, un arresto sulla scena del crimine è molto raro, poiché le squadre si muovono così velocemente e, nonostante alcuni arresti, ci sono abbastanza squadre attive che le demolizioni continuano ad aumentare.

Come riportato da *Renovatio 21*, l'Olanda vive sotto il terrore di una spietata, spudorata mafia marocchina che chiamano «Mocro Mafia» e che si occupa, tra una violenza e l'altra, precipuamente di traffico di droga, con bande che agiscono con un'impunità da rendere l'Olanda, come dice il presidente del sindacato di polizia nazionale Jan Struijs, un «narco-Stato 2.0».

Sospetto capo ISIS viveva come rifugiato in Olanda

R21

20 Gennaio 2023



Un uomo siriano che si ritiene abbia prestato servizio come «funzionario» di alto rango in gruppi terroristici islamici è stato arrestato questa settimana dopo aver vissuto per anni come «rifugiato» nei Paesi Bassi. Lo riportano vari media locali.

Il sospetto, un uomo di 37 anni, è stato arrestato martedì in una residenza nel villaggio di Arkel, dove è stato sistemato dal governo olandese nel 2020.

Secondo quanto riferito, le autorità hanno avviato un'indagine dopo aver ricevuto informazioni preoccupanti sul passato dell'uomo, che apparentemente non erano state scoperte quando ha presentato domanda di asilo nel 2019.

«Si dice che abbia ricoperto una posizione dirigenziale presso IS [lo Stato Islamico, ndr] tra il 2015 e il 2018. Prima di allora, avrebbe ricoperto la stessa posizione presso Jabhat al-Nusra per due anni», riferisce il quotidiano neerlandese *De Telegraaf*. «Era capo della sicurezza nel campo profughi di Yarmouk, vicino alla capitale siriana Damasco».

Alcuni articoli della stampa indicano che anche la famiglia del presunto terrorista è stata portata nei Paesi Bassi dopo che gli è stato concesso lo *status* di rifugiato.

L'arresto ha fatto seguito a una soffiata sul precedente presunto coinvolgimento del sospettato con i gruppi terroristici alla squadra speciale della polizia olandese per i crimini di guerra. A seguito di un'indagine, le autorità avrebbero scoperto prove che suggerivano che avesse guidato il servizio di sicurezza dello Stato islamico dal 2015 al 2018, quando ha lasciato l'organizzazione ed è fuggito in Europa in cerca di rifugio.

«I Paesi Bassi sono stati spesso un obiettivo per numerosi ex estremisti islamici in fuga dalla Siria dopo la fine dello Stato islamico» scrive *Remix News*. *De Telegraaf* ha evidenziato altri «due esempi di leader jihadisti che si sono infiltrati nel Paese tra le molte migliaia di rifugiati siriani, evidenziando i processi di screening incredibilmente lassisti dell'Europa sopraffatti dai numeri che sono arrivati e stanno ancora arrivando dal Medio Oriente».

Un esempio citato dal giornale è quello di A. al-H., noto come «Balie jihadi» che è entrato in Olanda nel settembre 2017 con documenti falsi e ha vissuto ad Amsterdam per oltre un anno. I compagni siriani lo hanno riconosciuto come un capobanda terrorista una volta che ha iniziato a presentarsi in un centro di dibattito ad Amsterdam, dove è stato successivamente arrestato dalle autorità. Il migrante jihadista è stato condannato a 16 anni di carcere.

Un altro esempio riguardava un cittadino siriano arrestato a Kapelle, in Zelanda, nel 2019, il quale conduceva una vita poco appariscente come autista di autobus. Sono state presentate prove alle autorità a dimostrazione che dimostravano il suo coinvolgimento personale nell'esecuzione di un colonnello siriano sulle rive del fiume Eufrate. Quest'altro migrante della *jihad* è stato condannato a 20 anni di reclusione.

Tali casi mettono in luce la pazzesca mancanza di controlli condotti dalle autorità responsabili dello screening di milioni di «rifugiati» arrivati in Europa negli ultimi anni.

I gruppi terroristici islamici hanno apertamente promesso di inviare agenti che si atteggiavano a rifugiati in Europa. «Abbiamo inviato molti agenti in Europa con i rifugiati», si era vantato in precedenza sempre secondo *De Telegraaf* un comandante dell'ISIS. «Alcuni dei nostri fratelli hanno completato la loro missione, ma altri attendono ancora di essere attivati».